

Il ritorno di Sara

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Vincenzo Orlando**

**IL RITORNO DI SARA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Vincenzo Orlando**  
Tutti i diritti riservati

## Nota dell'Autore

Ho il piacere di presentare il mio secondo romanzo *“Il ritorno di Sara”* che finalmente ha raggiunto dopo un anno di lavorazione, revisione e correzione, grazie anche alla preziosa collaborazione con la casa editrice, la forma definitiva.

Lo scopo di chi scrive, non può essere altro che trasmettere emozioni, sensazioni, riflessioni che nascono dal profondo, già adagiate nel nostro inconscio in uno stato ancora confusionale, come migliaia di lettere sparse ovunque che attendono di essere pescate una per una per dare forma ad una infinità di pensieri uniti tra loro in modo da delineare una storia che abbia un senso, una direzione e che lasci al lettore la possibilità di imprimere nella sua anima e nei suoi ricordi le parole del romanzo, visualizzandole in uno schermo immaginario.

Spero quindi che le riflessioni che il libro possa far emergere, vadano oltre la storia raccontata dal personaggio principale, Antonio Ricadi, un uomo che raccoglie pezzi di vetro frantumati e li incolla uno ad uno dando forma al suo bicchiere, sin quando l'ultimo frammento gli permetterà di bere.

Spero che il lettore possa leggere oltre le righe e dentro le righe, provando a scorgere nei vari personaggi del libro illusi o disillusi, appagati o meno, riflessi psicologici e sociali della vira reale.

Lascio quindi alla lettura che prego iniziare dalla nota introduttiva che molti saltano, ritenendola superflua, sfogliando le pagine velocemente per giungere all'inizio della storia, quando invece e mai come in questo caso, essa ne forma parte integrante e inscindibile.

Un grazie di cuore all'editore per la fiducia accordatami e per la professionalità dimostrata accompagnandomi nei passaggi necessari per trasformare un file inviato in una sera di inverno di tanto tempo fa, in una splendida realtà che si chiama libro.

Grazie a Ivana e a Margherita per il loro aiuto e supporto. A mia moglie che sopporta le mie assenze serali nelle quali mi rifugio per lasciarmi travolgere dall'ispirazione.

A Giusy, Davide e Emanuela.

*Vincenzo Orlando*

## Prefazione

La sensazione che si porta dentro di sé, sfogliando una per una le pagine di questo romanzo, è quella di rimanere imbrigliati nelle trame diplomaticamente taglienti, tessute dallo scrittore, quasi ad accarezzare cognizioni, emozioni e ricostruzioni soggettive, identitarie, familiari e sociali che attraversano buona parte di noi con un petalo di rosa di vetro.

È un libro che, una volta chiuso, apre molti interrogativi. Se anch'io stessi aspettando il ritorno della mia Sara affinché tutto quello che ho costruito di me e le relazioni con l'Altro avessero un senso? E se anche io mi fossi trovata sposata ad una chimera travestita da illusione di guarigione, da una malattia che vanifica le aspettative di vita? Se fossi stata acquistata per soddisfare la necessità di una donna che voleva una bambina a tutti i costi, piuttosto che essere stata concepita, mentalmente e/o psichicamente, da una madre in grado di sostare nell'attesa del desiderio di avere una figlia? E se vivessi nell'illusione di trovare piena soddisfazione e realizzazione nel vivere un amore passionale ed uno romantico, trovandomi nella morsa della scissione, schizzando in tempi e spazi e relazioni opposte tra loro, ritrovandomi a vivere vite parallele che, come tali, non mi ricongiungeranno mai, non daranno un senso né a me né a tutto ciò che mi circonda?

Risposte alcune, poche utili a creare qualche labile sostegno per accompagnare il lettore in un percorso linearmente contorto. E del resto così male non è poiché, come direbbe lo psicoanalista W. Bion: "La risposta è la malattia della domanda", proprio perché chiude qualsiasi processo

di pensiero, dunque di (ri)costruzione identitaria, di evoluzione endo ed extra psichica. È un boomerang che ritorna indietro in un circolo trasformato nella significazione di sé e degli eventi da vizioso a virtuoso, che rende le persone investite da turbini di emozioni piuttosto che personaggi, dando un'immagine che pagina dopo pagina, lentamente, crescendo si delinea.

Opportunità e possibilità create e cercate proprio quando tutto sembra andare alla deriva verso l'empasse. È questo uno dei messaggi che Antonio Ricadi, il protagonista, concretamente rende non solo ipotizzabili bensì realizzabili.

Rotta ogni forma di convenzione, ogni trattativa di fronte ai soprusi identitari, familiari, salutari e sociali con i potenti che Antonio incontra nella sua vita, che nei fatti scopre essere dei giganti di carta, che si cibano di ogni nostra debolezza o necessità e soprattutto della mancanza di informazione, abilmente celata per alimentare e accrescere il terreno sul quale si radica il sentire mafioso. Arriva dunque come una brezza mattutina in una calda giornata afosa il rovistare quasi ossessivamente, nella realtà intrapsichica, soggettiva ed emotiva, ed extra psichica, familiare e sociale, che sprigiona la speranza di effettuare una metamorfosi da personaggio in cerca d'autore a persona autrice ed editrice della propria vita e dei progetti di vita in essi incastonati. La scelta tra gli opposti e di lasciarsi sedurre dalla storia che prende forma, come pietanze dalle quali Antonio dipende, scindendo parti e bisogni di sé che trovano contenimento e pienezza e nutrimento nelle donne incontrate sul suo percorso, vivendo una vita che lo vede schizzare in tempi e spazi e vissuti lontani, nel senso e nel significato attribuito in un processo e procedimento in cui è difficile rintracciare il confine tra inizio e fine, poiché coinvolti in una confusione di amorosi sensi, originata da un linguaggio che pizzica le corde dell'anima in una sinfonia di emozioni e ricognizioni. Il RITORNO DI SARA è un libro che, una volta chiuso e terminato, vien voglia di riaprire, per rintracciare e rivivere le abili tessiture delle trame e, so-



prattutto, viene voglia di vestire i panni e la funzione del terzo occhio, quello lucido, poiché coinvolto in parte. Linguaggio snello, leggero e ammaliante per trattare argomenti e comportamenti così difficili da tollerare anche solo idealmente. Petali di rosa, pezzi di vetro.

*Anna Caracausi* (psicologa)



## L'incontro con Antonio

Le vacanze erano terminate da una settimana e il ricordo dell'ombra sulla sabbia di tanti ombrelloni estivi iniziava ad essere difficile da visualizzare nella mente, così come il ricordo delle brioches colme di gelato al limone, gusto preferito di Antonio.

Il lavoro in ufficio era iniziato a rilento, senza voglia e senza troppe convinzioni, ed è molto difficile ricominciare dopo una torrida estate fatta di serate a forma di anguria ghiacciata, aperitivi rinforzati e panorami di riflessi di luna sul mare sopra terrazze di pizzerie estive.

L'estate trascorre velocemente, arriva il caldo torrido che ti lascia senza respiro e non hai il tempo di girarti che già ti ritrovi di nuovo affaccendato, mentre il sudore scende tra le tue scartoffie ammassate sopra la scrivania dell'ufficio, e tu, incazzato come non mai, rimpiangi l'estate appena trascorsa e già cominci ad immaginare come potrebbe essere la prossima, ripromettendoti di fare quel viaggio in Francia che sogni da anni e che non sei mai riuscito a realizzare.

Inoltre, proprio all'inizio della bella stagione, tua figlia ha fatto 20 anni e quindi i soldi che eri riuscito a risparmiare, e che potevano finalmente servire a visitare Parigi in lungo e in largo, in realtà sono svaniti tra ricevimento, vestiti, torta e palloncini gonfiati a bocca.

Ma del resto tua figlia, la tua unica figlia, compie 20 anni una volta sola ed è impossibile non rendersi conto dell'importanza dell'evento.

Eravamo seduti nel giardino di casa sua, una villa bifamiliare che era riuscito a comprare anni prima, dopo aver

venduto la casa dei suoi genitori, con un giardino che lui aveva da poco rinnovato, trasformandolo in un prato all'inglese, coperto, in parte, da un portico di legno dove non potevano mancare amaca, brandine e sedie a dondolo per i riposini pomeridiani.

Al centro del giardino si trovava un gazebo di forma esagonale con panchine annesse, che chiudevano un tavolo rotondo usato per le cene estive o per giocare a carte con gli amici.

Quando mi raccontarono la sua storia, immaginavo di incontrare un uomo alto, palestrato e vestito in maniera distinta. Invece, quando lo vidi, mi resi conto di aver immaginato male, perché Antonio era assolutamente l'opposto: un uomo non troppo alto, scuro e un po' tarchiato, robusto ma non grasso, quasi 50 anni, e vestito in modo del tutto informale, con un paio di bermuda rossi, maglietta a polo blu, ciabatte bianche, come quelle usate dagli infermieri negli ospedali.

Ma il sorriso di benvenuto e l'accoglienza scongelarono subito i cubetti di ghiaccio che avevo nella mente, riuscendo a mettermi immediatamente a mio agio, come se stessi incontrando un vecchio amico che non vedevo da tempo.

Guardandolo da vicino, guardando i suoi occhi, mi accorsi di avere davanti un personaggio di una profondità unica, di un carisma non apparente ma profondo, misterioso, intenso.

Davanti a lui mi sentivo nudo, come se riuscisse a farmi la radiografia e carpire dai miei occhi tutto ciò che ero, fin a quel momento, riuscito a celare di me stesso al mondo intero.

Antonio si prestava ad una vita normale, durante l'inverno non usciva quasi mai di casa, se non per andare al lavoro, fare la spesa, e ogni tanto concedersi una pausa caffè in un bar che alcuni ragazzi avevano aperto da poco, proprio di fronte casa sua. Coloro che non lo conoscevano, pensavano a lui come ad una persona apatica, introversa, taciturna e senza personalità, indifferente al mondo intero.